

# VOCE DI SICILIA

## SARA CAPPELLO

Sara, una donna bella e appassionata, come solo alcune donne siciliane sanno essere. Da bambina si addormentava al canto delle antiche ninne nanne dialettali che la madre le sussurrava all'orecchio e i suoi sogni erano popolati dalle leggende dei cunti del nonno. Crescendo, si è portata dentro una Sicilia che non c'è più e che rischia di scomparire persino dai ricordi. La consapevolezza che l'oggi ingoi



Da bambina si addormentava al canto delle antiche ninne nanne dialettali che la madre le sussurrava all'orecchio e i suoi sogni erano popolati dalle leggende dei cunti del nonno. Crescendo, si è portata dentro una Sicilia che non c'è più e che rischia di scomparire persino dai ricordi.

indiscriminatamente tradizioni, storia e identità in nome di un appiattimento che schiaccia anche le emozioni, l'ha spinta a farsi portavoce di un'istanza: la tutela della cultura canora tradizionale siciliana.

L'approccio è quello dell'appassionata, della ricercatrice che trascorre il suo tempo nelle biblioteche per recuperare vecchi testi o spartiti dimenticati. Ha una voce straordinaria e una musicalità che le viene dall'eredità familiare. Imbastisce versi, musica poesie o scritti dei grandi siciliani del passato. Lavora sul Pitrè, Salamone Marino, Lionardo Vigo, sul materiale del musicologo Alberto Favara, rielabora o crea ex-novo. Non è musica folcloristica la sua, ma approfondimento culturale, recupero delle radici, della poesia popolare, che è poi recupero della storia, dei sentimenti antichi.

Con lei c'è un gruppo di artisti siciliani che si è unito per evitare che la tradizione scompaia e, insieme, hanno presentato una proposta di legge che serva a salvaguardare la musica popolare siciliana di qualità. Con un osservatorio creato allo scopo e propositi didattici. I ragazzi, infatti, sono infarciti di stimoli che arrivano

da varie parti e non sanno più cosa sia la musica della loro terra, quella che odora ancora di tutte le civiltà che l'hanno fertilizzata. Coi media e la globalizzazione, scompaiono le identità e nessuno si preoccupa di tutelarle. Gli artisti vorrebbero che si stimolasse la gente, che si lavorasse nelle scuole e poi anche veicolare il proprio bagaglio, presso le comunità siciliane all'estero, ancora più attaccate alle tradizioni, perché memori e innamorati di quel mondo ormai trascorso che i loro avi hanno lasciato.

Sara, pasionaria com'è, non accetta che venga lasciato nell'oblio un patrimonio raro e prezioso come quello

Ha una voce straordinaria  
e una musicalità che le  
viene dall'eredità familiare.  
Imbastisce versi, musica poesie  
o scritti dei grandi siciliani del  
passato.



che ha imparato a conoscere e preservare e non si risparmia nel proporre idee, incitamenti alle Istituzioni spesso sorde ai richiami. Ha persino pubblicato un appello su internet ([palermoweb.com/lamusicadelsole/sara.asp](http://palermoweb.com/lamusicadelsole/sara.asp)) per difendere l'esistenza di un genere musicale che viene mortificato nel sottobosco culturale, senza alcun interesse da parte delle case discografiche o delle rassegne musicali a livello locale e nazionale.

In Sicilia, l'etichetta indipendente "Teatro del Sole"

di Francesco Giunta fa un meritorio e faticoso lavoro, ripubblicando il repertorio di Rosa Balistreri, così come quello di artisti locali che usano il dialetto e le sonorità isolate in modo nuovo e rivisitato, accogliendo le contaminazioni, ma senza mistificare la tradizione. Con quest'etichetta, Sara Cappello ha pubblicato "Vurria sapiri unn'abiti a lu 'nvernu" i cui pezzi ha avuto occasione di proporre nei tanti concerti che il pubblico mostra sempre di apprezzare, a volte commuovendola.



Sara, pasionaria com'è, non accetta che venga lasciato nell'oblio un patrimonio raro e prezioso come quello che ha imparato a conoscere e preservare e non si risparmia nel proporre idee, incitamenti alle Istituzioni spesso sorde ai richiami.

La musica siciliana, così come ogni altro aspetto della cultura dell'isola, è una *burnìa* che contiene echi arabi, greci, bizantini, la polifonia rinascimentale. La poesia popolare e la musica popolare, *sono gli archivi del pò-*





*polo*. L'anima della terra siciliana era espressa dalle sue nenie, i suoi canti... di lavoro, d'amore, nella fede, nella sacralità... cunti, leggenne, abbanniate, lamintanze, che

.....

L'anima della terra siciliana era espressa dalle sue nenie, i suoi canti... di lavoro, d'amore, nella fede, nella sacralità... cunti, leggenne, abbanniate, lamintanze, che scandivano la vita di allora.

scandivano la vita di allora.

Sara unisce alle antiche o nuove parole ispirate dalla sua creatività, anche le parole dei grandi viaggiatori che la Sicilia hanno narrato in una inedita e interessante fusione. E' poi rispettosa interprete dei pezzi di Rosa Balistreri, della quale riesce a vivere visceralmente il canto sofferto, unico. Con modestia, come ella stessa afferma, e senza voler emulare quella voce rara e inimitabile, a volte selvaggia e struggente, ma insieme appassionata e piena di dolcezza. Così come il popolo siciliano, la Balistreri aveva provato la fame, la violenza, il sopruso e riversava nel suo canto la speranza, la gioia, e quella voglia di riscatto che la gente sente ancora.

La lingua siciliana, come dice Sara, è essa stessa melodia e dire *ti vogghiu bbeni* al posto di ti amo è lasciar parlare l'anima.

mb

sara.cappello@palermoweb.com